



Esecutivo Nazionale
www.associazioneecat.it
ecat@pec.associazioneecat.it
via dei Camapani 43
00185 ROMA
tel. 329455203 fax. 0108935794

Roma 20 Luglio 2016

coordinamento autorganizzato trasporti

ComuniCATo Stampa

SILVIO LORENZONI AVEVA RAGIONE!!!!

Un duro colpo è stato inferto a Trenitalia dal tribunale di Genova che ha confermato la sentenza di primo grado che già aveva considerato illegittimo il licenziamento del macchinista che si era rifiutato di condurre il treno come unico agente di condotta perché in caso di malore l'altro ferroviere presente a bordo treno non è in grado di condurre il treno fino alla prima stazione utile per ricevere soccorso.

Ma facciamo un passo indietro.

E' il 2014 quando il macchinista Silvio Lorenzoni si rifiuta di prendere servizio come unico macchinista su una linea caratterizzata da lunghi tratti inaccessibili, forte pendenza e stazioni automatizzate sprovviste di personale. Ad affiancarlo alla guida non un macchinista ma un collega ferroviere in grado unicamente di fermare il treno.

In caso di suo malore le lunghissime tempistiche previste per i soccorsi non garantiscono sicurezza. Il macchinista, che aveva già fatto rapporti di servizio in merito, giustificando la sua posizione, viene licenziato, da qui inizia l'iter giudiziario.

Il 19 luglio si è concluso il secondo grado di giudizio. Con la sentenza di appello il tribunale di Genova ha nuovamente emesso giudizio positivo nei confronti del nostro collega e va a confermare la sentenza di primo grado che già aveva dato lo stesso esito.

Sentenza storica per i lavoratori e i macchinisti in particolare, perché mette nero su bianco l'obbligo del datore di lavoro di attuare scelte organizzative a tutela delle condizioni di salute dei suoi dipendenti e un'efficace attività di prevenzione in materia di salute e sicurezza. L'azienda non può diminuire i livelli di sicurezza, diminuendo il personale di macchina, per perseguire i suoi interessi economici e il tribunale ha acclarato che la modifica dell'equipaggio, essendosi dilatati i tempi per il soccorso rispetto all'organizzazione del lavoro precedentemente in uso, è stato un arretramento della tutela antinfortunistica. D'altra parte, la sentenza non fa che confermare quanto già denunciato a tutte le Procure e a tutte le ASL italiane dai Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza del personale di macchina e confermato solo da alcune ASL intervenute in questi anni sul tema, mentre tutte le altre hanno deciso di non fare nulla come se il problema non esistesse.

Il ruolo dei sindacati firmatari degli accordi sull'agente solo è vergognoso, accordi firmati non solo quando questi sono in completo contrasto con le indicazioni dei lavoratori stessi e dei loro Rappresentanti per la Sicurezza ma cosa ancora più grave quando vanno a intaccare beni indisponibili alla contrattazione come sicurezza e salute dei lavoratori. Un grande smacco non solo per l'azienda ma anche per i sindacati, per la loro assoluta noncuranza per le condizioni di lavoro e per essersi resi complici di un decadimento dei livelli di sicurezza. Il tribunale infatti ha svuotato di valore i loro accordi anche dal punto di vista legale. Di sicuro dopo questa sentenza l'azienda deve porre in essere delle correzioni all'organizzazione del lavoro e fare in modo che questo corrisponda ai requisiti di legge.

In un momento storico in cui sembra che il profitto debba essere perseguito ad ogni costo arriva una sentenza in grado di inceppare questo ingranaggio e che pone finalmente le condizioni di lavoro al di sopra di tutto.

Sia l'azienda che soprattutto i sindacati concertativi devono capire che l'uomo, le sue condizioni di lavoro e quindi il suo benessere psicofisico, le condizioni di sicurezza e salute sono beni indisponibili alla contrattazione che deve invece riguardare altri aspetti dell'organizzazione aziendale.

Esprimiamo grandissima soddisfazione per il collega e per la categoria tutta che vede confermare quello che da anni sosteneva.

Sicuramente una grande vittoria che speriamo possa essere l'inizio di un percorso che veda cambiare le regole della contrattazione e dia il giusto ruolo a chi rappresenta veramente i Lavoratori.